

Investimenti nell'AgriFoodtech in Italia nel 2023

Aprile 2, 2024 · Redazione



Indoor farming, Vertical farming e Food retail. Secondo il report **Investimenti nell'AgriFoodtech in Italia nel 2023** sono questi settori che traineranno il settore

AgriFoodtech nei prossimi anni. Il lavoro è stato presentato il 2 febbraio da **Antonio Iannone** – autore ed esperto di Foodtech – insieme al nostro direttore scientifico **Alex Giordano**, nel corso della quarta edizione di “Io ci credo” – la call di accelerazione rivolta ai talenti del food – tenutasi presso l’incubatore **In Cibus Lab**, a Pontecagnano.

In questo articolo tratteremo nel dettaglio le principali innovazioni che stanno trasformando il settore della ristorazione e dell’agricoltura, come lo Smart farming (o Agricoltura 4.0) e il Food retail. Un paragrafo sarà dedicato anche ai nuovi metodi di coltivazione, come l’Indoor farming e il Vertical farming, con un focus particolare sul contesto italiano. Secondo Iannone, **tra il 2022 e il 2023 l’Indoor farming e il Vertical farming a vocazione italiana hanno visto un exploit**, perché vanno a risolvere problemi di natura ambientale e sociale come spreco d’acqua e consumo di elettricità. Anche lo Smart farming è in ascesa, insieme alle tecnologie per la ristorazione (+88,7%), ma **a farla da padrona è l’Agritech, con una crescita del 97,5%**.

Agritech

22 deal - €120,05 milioni - + 97,5% yoy (€60,79m nel 2022)



Smart Farming e Food retail

Lo *Smart farming* sta vivendo un successo discreto con realtà come *IFarm*, basata su diverse tecniche di coltura idroponica dalla coltivazione verticale automatizzata all'irrigazione a goccia, **e *Ittinsect*** che crea mangimi per l'acquacoltura a partire da insetti, microalghe e sottoprodotti agricoli. **Lo *Smart farming*, meglio noto come Agricoltura 4.0, indica l'insieme di strumenti utili messi in campo dalle aziende agricole per rendere più efficienti e sostenibili le loro produzioni registrando, ad esempio, informazioni sullo stato di salute delle colture e degli stessi strumenti.** Questo aiuta e aumenta la consapevolezza degli agricoltori che si trovano a prendere decisioni sempre più complesse, a fare delle previsioni, anche alla luce degli effetti legati ai cambiamenti climatici.

Non meno importante è il settore del Food retail, che nel 2023 è letteralmente esploso con una crescita del 741,6% pari a circa 42,59 milioni di investimenti (dati non confermati). In testa figurano startup come ***Soul K***, che controlla l'intera filiera produttiva e integra al suo interno l'uso delle nuove tecnologie – il cibo è trasformato da prodotto a servizio ed è quindi personalizzabile – e ***Soplaya***, che ha creato una rete di fornitura delle materie prime per i ristoratori collegandoli direttamente con i produttori. Questo è uno dei pochi “meriti” della chiusura forzata legata alla pandemia che da un lato ha stravolto la routine e le abitudini dei consumatori mentre, dall'altro ha accelerato la trasformazione digitale del *Food retail*.

Secondo i dati Netcomm NetRetail il settore ha risposto con l'adozione di strategie strutturate di e-commerce e di tecnologie abilitanti come l'AI e la blockchain, elementi che hanno favorito lo sviluppo della filiera agroalimentare, che tra il 2020 e il 2022 ha visto un aumento della quota di acquirenti del 32%.

La spesa alimentare è tra le categorie con maggiore incidenza negli acquisti online e, seppure in calo, registra un trend di crescita del 7% all'interno di un mercato, quello dei prodotti di largo consumo, che vale oltre 1,3 miliardi di euro. A guidare questo trend è soprattutto il sud – Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Abruzzo e Molise – che registra un incremento del 24% rispetto allo scorso anno.

Agricoltura innovativa: *Indoor farming* e *Vertical farming*

Indoor farming e *Vertical farming* sono due degli approcci che rappresentano l'ultima frontiera dell'agricoltura innovativa, che ingloba al suo interno i concetti di innovazione e sostenibilità. Questo tipo di agricoltura comprende diversi modelli di produzione in ambienti

controllati e limitati e utilizza le nuove tecnologie per massimizzare le rese – sia qualitativamente sia quantitativamente – ottimizzare le risorse e ridurre l'impatto ambientale dei sistemi colturali.

L'Indoor farming, di cui la coltivazione idroponica ne costituisce un valido esempio, **permette di produrre al di fuori della stagione colturale e a prescindere dalle condizioni e dai fattori esterni, perché la coltivazione avviene in ambienti chiusi. Il Vertical farming consente, invece, di coltivare una grande quantità di colture in ambienti ristretti e abbattere l'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti.** Frutta e ortaggi sono coltivati su sistemi multipiano con diversi livelli di coltivazione all'interno di camere opache in cui l'unica radiazione emessa è data dalla luce artificiale, soprattutto l'illuminazione LED (Light Emitting Diodes) per il basso consumo energetico e la lunga durata.

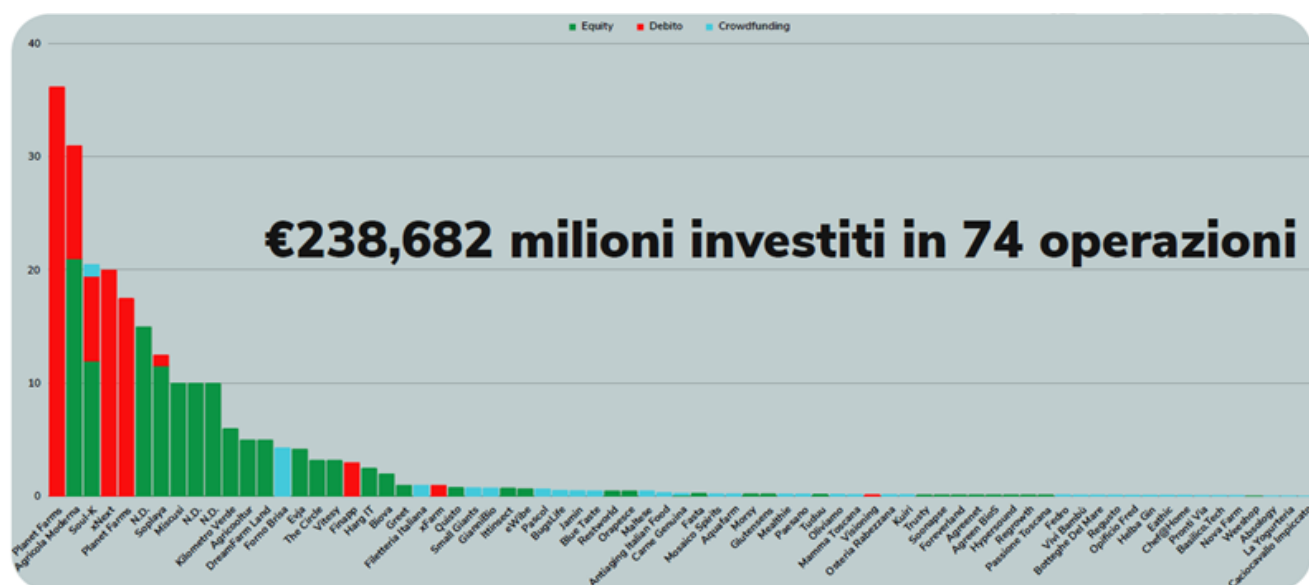
Un modo di fare startup più sostenibile: il Vertical farming all'italiana

Si tratta, nello specifico, di modelli di fare startup che sorgono sulle rovine del modello americano basato sui principi della Silicon Valley: crescita continua e profitto a tutti i costi. « **Il modello di Vertical farming all'italiana è un modello di crescita più sostenibile basato su un ridotto consumo energetico, ma è anche un brand forte e appetibile che propone prodotti buoni** – ha dichiarato Antonio Iannone – **L'unione di questi due fattori ha reso il Vertical farming italiano molto più appetibile all'estero** perché, ad esempio, i modelli di crescita prevalenti comportano un consumo di elettricità concitato e non stuzzicavano i consumatori. Tutto questo ha generato il fallimento di molte startup».

Lo scorso anno, mentre il Foodtech mondiale precipitava, il nostro Paese vi ha destinato 109,2 milioni, circa il 45% degli investimenti totali. All'estero, infatti, c'è stato un crollo degli investimenti del 93%. Un salto nel vuoto senza cognizione di causa? Assolutamente no. Come illustrato nel report, il successo dell'*Indoor farming* italiano è legato anche ai traguardi raggiunti nel 2022 da big italiani del settore come **Everli**, che permette di ricevere la spesa presso il proprio domicilio scegliendo tra i propri supermercati preferiti, e **Cosaporto**, un marketplace che seleziona i migliori brand per eventi di clienti privati e aziende. E poi c'è il ruolo di realtà come **The Circle**, leader europeo

nell'acquaponica che coltiva le migliori varietà vegetali riuscendo a valorizzare ogni rifiuto e riducendo al minimo l'impatto ambientale, e **Planet Farms**, che con €53,7 milioni ha concentrato oltre la metà degli investimenti in agricoltura verticale e quasi un quarto del totale nel *Foodtech* italiano (22.5%).

Uno dei settori che non ha resistito al post-lockdown è stato il Digital Food - che ha vissuto la sua era d'oro proprio durante la pandemia da Covid-19 - con un calo degli investimenti del 93,2%, perché sono cambiate le abitudini dei consumatori e quindi la propensione al consumo "in casa". Tuttavia, non bisogna dimenticare che, ancor più degli investimenti, il vero fattore di successo dell'ecosistema *Foodtech* italiano è stato il debito.



«Il *crowdfunding* è aumentato del 19% - ha aggiunto Antonio Iannone - ma il debito ha giocato sicuramente un ruolo primario, senza cui gli investimenti sono calati del 9%. **Prima l'Italia pensava lo 0,5% sulla scena globale e ora pesa l'1,6%** ma, paradossalmente, il livello di innovazione è ancora molto basso a causa della resistenza culturale delle PMI». **In Italia gli investimenti nel *Foodtech* sono aumentati del 53% grazie al debito, ma con una controtendenza perché, questa volta a causa del debito (40%) - e del fallimento di molte startup - sono diminuiti nel mondo.**

Innovative food in Italia: tra resistenza culturale e piccole eccellenze

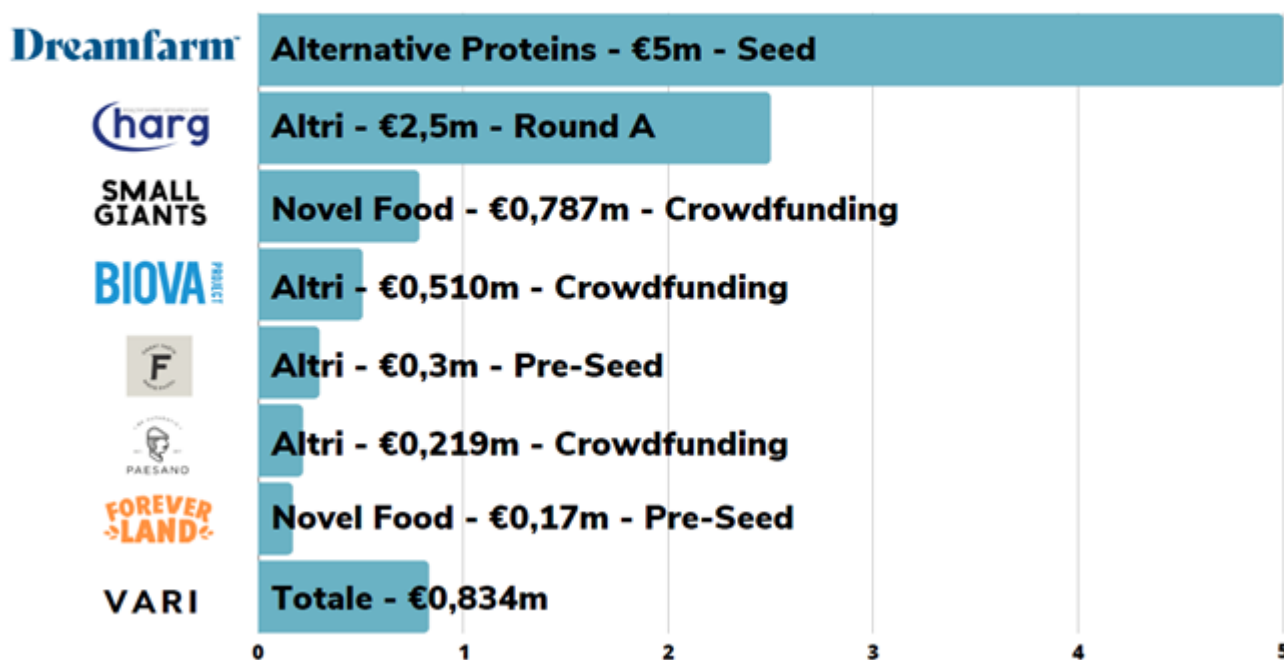
Nel nostro Paese l'*Innovative food* stenta a decollare per via del divario culturale e di una tradizione culinaria fortemente radicata. «Non è un caso che ciò abbia preso

piede prima in Inghilterra e in Finlandia dove non c'è una vera e propria tradizione culinaria – ha aggiunto Iannone – Penso che non avremo mai un settore forte in questo campo, ma piccole realtà interessanti che adattano e riformulano i prodotti sulla base di nuove esigenze come la sostenibilità e l'ambiente».

Il nostro Paese è, infatti, la culla di piccole eccellenze come la mozzarella *plant-based* di Dreamfarm, gli snack di insetti di Small Giants o il cioccolato senza cacao di Foreverland. Tutti prodotti che risolvono un problema di approvvigionamento di materie prime non molto sostenibili. «Il cacao o i cibi a base di insetti hanno un impatto inferiore a livello ambientale rispetto alla carne bovina. La mozzarella *plant-based* va a risolvere il problema dello spreco d'acqua e del consumo di suolo degli allevamenti tradizionali».

Innovative Food

11 deal - €10,3 milioni - + 146% yoy (€4,195m nel 2022)



Nous rappresenta una delle eccellenze italiane in tal senso, nonché vincitrice della quarta edizione di “Io ci credo” – la call di accelerazione rivolta ai talenti del food – intitolata Il core dell’AgriFoodtech. **Nous ha brevettato Mindave®, un principio attivo con effetti simili alla caffeina ma privo di effetti collaterali**, in particolare sul sistema gastrointestinale. Inoltre, è più sostenibile rispetto alla lavorazione e all’estrazione del caffè, perché la caffeina è estratta da foglie di tè o semi di cacao **con il 30% in meno di**

emissioni di anidride carbonica e di deforestazione e fino al 40% in meno di spreco di acqua.

AgriFoodtech italiano: a che punto siamo?

Il tessuto italiano imprenditoriale è fatto da piccole e medie imprese, soprattutto nel settore agroalimentare e agricolo, dove si caratterizza anche per la presenza di molte realtà a conduzione familiare. Ma è proprio questo a renderle uniche e di qualità. Richiamandoci alle parole di Alex Giordano, **il vero valore aggiunto, nonché uno degli esempi bellissimi di *Food Innovation*, sta proprio nel connettere tutti questi fattori insieme.** «La Campania, una terra bellissima dove lavoro e che quindi conosco forse anche meglio, è un'area ricca di potenzialità – ha spiegato Giordano – Tutta l'Italia è fatta di un panorama così vario: abbiamo la montagna, il mare, le colline, le pianure... Questo tipo di geografia ha creato una storia fatta di biodiversità naturale, antropologica e sociale. Per questo posso dire che **il nostro Paese ha un grande potenziale, ma a fare la differenza sono anche le condizioni politiche ed economiche che favoriscono l'innovazione e soprattutto posti come *In Cibus*, catalizzatori enzimatici che favoriscono processi di creatività e di innovazione.** Infine, è cruciale tenere presente non solo l'innovazione tecnologica, ma anche il suo impatto sulla salute, sull'ambiente e su tutti gli altri parametri della complessità».

Chi vincerà tra tradizione e innovazione? Le opportunità che si prospettano sono tante e appetibili, ma saranno sufficienti per realizzare un'innovazione AgriFoodtech italiana?

articolo a cura di Alessandra Romano

Fonte: <https://www.ruralhack.org/investimenti-agrifoodtech-italia-2023/>